

UN'ANALISI ECOLINGUISTICA DI *SPILLOVER*. *L'EVOLUZIONE DELLE PANDEMIE* DI DAVID QUAMMEN

- Anna Re -

1. Introduzione

Se alluvioni, frane e incendi sono eventi catastrofici ormai attribuiti in gran parte all'abuso dell'uomo sul pianeta, la diffusione di malattie contagiose è una questione entrata nel nostro immaginario negli ultimi anni, a causa del tristemente noto virus da SARS-CoV-2. A tal proposito, nonostante molti di noi abbiano vissuto l'emergere della pandemia come un fulmine a ciel sereno, c'era chi sottolineava tale eventualità già da tempo.

David Quammen (1948) rientra nella categoria di intellettuali che hanno dato voce alla questione con grande anticipo. Dopo sei anni di esperienza sul campo al fianco di ricercatori a caccia di virus in boschi e paludi africane, grotte cinesi e fattorie europee e di lunghe interviste a scienziati, biologi, veterinari, infettivologi, virologi e sopravvissuti, Quammen ha descritto nel volume *Spillover. L'evoluzione delle pandemie* il mondo pericoloso e insospitale a cui, con ogni probabilità, la specie umana dovrà abituarsi, ovvero a quello delle zoonosi. Nelle prime pagine dell'opera, indica come 'zoonosi' «ogni infezione animale trasmissibile agli esseri umani¹» per mezzo del fenomeno che conferisce il titolo al suo scritto: lo *spillover*. Come abbiamo sperimen-

¹ Quammen, *Spillover: Animal Infections and the Next Human Pandemic*, trad. it. *Spillover. L'evoluzione delle pandemie*, p. 14. Le citazioni che seguono sono sempre tratte dalla traduzione in italiano.

tato, le affermazioni di Quammen sono più che mai profetiche. Negli anni recenti un virus, il SARS-CoV-2, facendo una simile deviazione, ha gradito l'ambiente in cui si è ritrovato.

In *Spillover*, citando minuziosamente le fonti da cui ricava informazioni e definizioni scientifiche, l'autore ci fornisce un resoconto comprensibile di alcune manifestazioni virulente provenienti dagli animali, grazie all'utilizzo dello stile narrativo, tipico del genere *nature writing*, per introdurre anche gli inesperti all'origine di serie realtà sanitarie. Il *nature writing* è il genere letterario che più ha rappresentato e rappresenta il rapporto tra letteratura e ambiente e che ha avuto ampia diffusione soprattutto nel contesto statunitense. Le opere classiche del genere sono state scritte da Henry David Thoreau e John Muir. Tra i contemporanei vanno ricordati: Aldo Leopold, Rachel Carson, Edward Abbey, Annie Dillard, Terry Tempest Williams, Barry Lopez e certamente David Quammen. In sintesi:

Il *nature writing* è caratterizzato da un'osservazione attenta e da una registrazione minuziosa dei dettagli che qualificano un ambiente naturale e tiene sempre presente la "naturalità" del suo autore, che è un organismo al pari degli altri organismi viventi ed a questi legato da un rapporto di stretta parentela, che conduce al necessario sentimento di identificazione con il mondo naturale. Questa prospettiva è presa molto seriamente dai *nature writers* che propongono una rivoluzione etica della società: se la specie umana riconoscesse il fatto di essere parte della comunità ecologica dovrebbe riconoscere i diritti di tutti gli esseri naturali che la abitano².

Una particolarità del genere è il suo rapporto con la scienza:

[Nel] *nature writing* [...] il linguaggio scientifico viene elaborato con lo scopo di renderlo più fruibile e di ampliare il pubblico di riferimento. Il *nature writing* si differenzia però dal saggio scientifico divulgativo che garantisce

² Re, *Americana verde. Letteratura e ambiente negli Stati Uniti*, p. 22.

una semplificazione dei testi tecnici, ma che mantiene un carattere solo informativo. Include invece la riflessione personale che è centrale per esprimere le interconnessioni tra l'autore e l'ambiente che lo circonda e il senso di appartenenza al mondo naturale. Si tratta di opere di non-fiction, ossia di storie che riportano esperienze realmente accadute, in grado di coinvolgere emotivamente i lettori³.

Riuscendo ad attivare l'*experiential system* – coinvolgimento emotivo e immedesimazione –, e non solo il *rational system*, e utilizzando la modalità narrativa, questo genere è particolarmente efficiente: velocizza e facilita la percezione della realtà⁴ e viene felicemente impiegato da Quammen nel tentativo di appassionare il grande pubblico ai temi che gli stanno a cuore.

2. *L'ecolinguistica*

Nel presente lavoro viene analizzato il volume da un punto di vista linguistico, facendo riferimento agli studi di ecolinguistica e agli strumenti che fornisce. L'ecolinguistica è nata negli anni Novanta del Novecento come un nuovo paradigma della ricerca linguistica. Il discorso di Michael Halliday del 1990, *New ways of meaning: the challenge to applied linguistics*, ha ispirato i linguisti a osservare il contesto ecologico e le conseguenze che determina sul linguaggio. La sfida di Halliday è stata di rendere la linguistica rilevante rispetto alle questioni contemporanee, in questo caso la devastazione degli ecosistemi a causa dell'uomo. L'esempio proposto da Halliday è il concetto di 'crescita economica', che nei testi di largo dominio in lingua inglese è rappresentato come un fenomeno sempre positivo, senza tenere conto di quanto una crescita smisurata possa avere

³ *Ibidem*, p. 23.

⁴ Cfr. Epstein, *Integration of the Cognitive and the Psychodynamic Unconscious*, in "American Psychologist", pp. 709-724; Slovic, Peters, *Risk Perception and Affect*, in "Current Directions in Psychological Science", pp. 322-325.

conseguenze distruttive per l'ambiente⁵. Arran Stibbe ha in seguito spiegato che il compito dell'analisi ecolinguistica è rivelarci le 'storie' che viviamo, con lo scopo di allertarci rispetto alle narrazioni che danneggiano l'ambiente naturale e di crearne di nuove con valore salvifico. L'ecologia linguistica ci aiuta a individuare queste storie facendo riferimento alle più accreditate ecofilosofie che illustrano i valori in grado di migliorare le relazioni tra l'uomo, le altre specie animali e l'ambiente fisico. Le narrazioni della nostra realtà sono riserve di valori intessute di fatti, ma anche fortemente caratterizzate da ideologie, metafore, valutazioni e omissioni. L'analisi eco-critica del discorso di Stibbe propone l'applicazione dell'analisi critica del discorso a testi che hanno come soggetto l'ambiente per rivelarne le sottostanti ideologie⁶.

3. Metodo

Stibbe propone un quadro cognitivo che integra l'idea di 'storie in cui viviamo' derivante dall'ecologia umana con diverse teorie:

Critical discourse analysis (Fairclough 2003); frame theory (Lakoff and Wehling 2012); metaphor theory (Müller 2008); appraisal theory (Martin and White 2005); identity theory (Benweel and Stokoe 2006)⁷.

In questo quadro, «stories are cognitive structures in the minds of individuals which influence how they perceive the world. Stories-we-live-by are stories in the minds of multiple individuals across a culture⁸».

Ci sono otto forme che le storie possono assumere. Le ideologie sono modelli mentali condivisi da un gruppo; i *framing* utilizzano un pacchetto di cono-

⁵ Cfr. Halliday, *New ways of meaning: the challenge to applied linguistics (1990)*, in Id., *On Language and Linguistics*, Webster (ed.), pp. 139-175.

⁶ Cfr. Stibbe, *Ecolinguistics: Language, Ecology and the Stories We Live By*.

⁷ *Ibidem*, p. 9.

⁸ *Ibidem*, p. 6.

scenze sul mondo (un *frame* di origine) per raccontare una storia su un'area della vita; le metafore sono una forma di *frame* che in partenza è concreta e nettamente diversa dal dominio di destinazione; le identità sono storie su cosa significhi essere un certo tipo di persona; le valutazioni sono storie che permettono di valutare ciò che è buono o cattivo; le convinzioni sono storie che determinano se una realtà sia vera, incerta o falsa; la cancellazione e salienza stabiliscono se un'area della vita sia importante e degna di considerazione.

Da un punto di vista linguistico Stibbe elenca ciò che dovrebbe essere indagato:

The features of interest include the following:

- Vocabulary (e.g. connotations of words, pronoun use, modals such as 'might' or 'must')
- Relationships between words (e.g. synonymy, antonymy or hyponymy)
- Transitivity (the arrangement of process and participants in a clause)
- Assumptions and presuppositions embedded in clauses
- Relationships between clauses (e.g. reason, consequence, purpose)
- How events are represented (e.g. abstractly or concretely)
- How participants are represented (e.g. as individuals or an aggregated mass)
- Intertextuality (patterns of borrowing from other texts)
- Genres (conventional formats of text which serve a social function)
- Figures of speech (e.g. irony, metaphor, metonymy)⁹.

Tali sono le indicazioni che verranno seguite, con lo scopo di valorizzare il linguaggio che può sviluppare una consapevolezza ecologica. Nel presente articolo saranno indagate solo alcune selezioni significative.

Analizzando le caratteristiche linguistiche dei testi (o dei *discourse*) vengono rivelate le storie che veicolano e che, a loro volta, devono essere giudicate rispetto a un'ecosofia. È necessario, pertanto, partire dalla presa di coscienza

⁹ *Ibidem*, p. 34.

di una propria ecosofia; Stibbe stesso ne propone una, e anche in questo caso si procederà alla stesura di un quadro di valori che permettano di analizzare i testi selezionati.

Il concetto di ecosofia è stato introdotto da Gregory Bateson (1904-1980) come strumento in grado di favorire una relazione sostenibile tra gli esseri umani e il mondo naturale, sottolineando la necessità di una comprensione olistica dell'interconnessione degli individui, del loro ambiente e dei sistemi che li supportano¹⁰. Più o meno nello stesso periodo, Arne Næss (1912-2009) formula i concetti di ecologia profonda (*Deep Ecology*) ed ecosofia, evidenziando il valore intrinseco di tutti gli esseri viventi e l'urgenza che gli esseri umani si riconoscano all'interno dell'ampio sistema ecologico. La sua filosofia dell'ecologia profonda mette in risalto il dovere morale di rispettare e proteggere i diritti degli altri esseri, promuovendo uno stile di vita sostenibile ed ecologicamente consapevole¹¹. Félix Guattari (1930-1992) ha ampliato il concetto di ecosofia esplorando le intersezioni tra filosofia, ecologia e trasformazione sociale e politica¹².

Le ecosofie variano su una scala da antropocentrica (dove l'attenzione è solo sul benessere umano) a ecocentrica (dove si ritiene che gli esseri umani e le altre specie abbiano un valore intrinseco). Possono essere ottimiste – ad esempio sostenendo che la tecnologia può risolvere i problemi ambientali senza alcuna riduzione dei consumi o mutamenti nelle relazioni sociali – o pessimiste, figurando la civiltà contemporanea diretta irriducibilmente verso il collasso. Politicamente possono spaziare dall'estrema destra, dove le forze di mercato sono viste capaci di risolvere i problemi ambientali, all'estrema sinistra, che chiede un nuovo ordine sociale. Le storie sono giudicate distruttive se incoraggiano la devastazione del sistema ecologico e si oppongono all'ecosofia di riferimento («destructive discourses¹³»). Sono ambivalenti se si oppongono parzialmente all'ecosofia e sia possibile lavorare in modo costrut-

¹⁰ Cfr. *A Sacred Unity: Further Steps to an Ecology of Mind*, Donaldson (ed.).

¹¹ Cfr. Næss, *Ecology, Community and Lifestyle: Outline of an Ecosophy*.

¹² Cfr. Guattari, *Qu'est-ce que l'écophilosophie ?*

¹³ Stibbe, *Ecolinguistics*, p. 24.

tivo per apportare modifiche alla storia («ambivalent discourses¹⁴»). Le storie sono giudicate benefiche se favoriscono la preservazione ambientale e sono in linea con l'ecosofia («beneficial discourses¹⁵»).

4. Proposta di ecosofia

Per il lavoro corrente sono stati formulati alcuni principi che prendono spunto dall'ecosofia classica, ma che vanno anche oltre, abbracciando le teorie introdotte dall'ecocritica, in particolare dal *material ecocriticism*¹⁶, dalla nozione di *transversal subjectivity*¹⁷ e dal concetto di *décroissance*¹⁸. Rispetto a Næss e alla proposta di Stibbe¹⁹, lo scarto più evidente è il distanziamento dall'idea di preservazione della sola vita umana e non umana, ampliando la cura a tutti i regni naturali, organici e inorganici. Anche la prospettiva non è più solo umana, ma si apre alla possibilità dell'esistenza di altre consapevolezze che gli umani non sanno riconoscere e interpretare.

¹⁴ *Ibidem*, p. 29.

¹⁵ *Ibidem*, p. 30.

¹⁶ «The conceptual argument of Material Ecocriticism is simple in its outlines: the world's material phenomena are knots in a vast network of agencies, which can be “read” and interpreted as forming narratives, stories. Developing in bodily forms and in discursive formulations, and arising in coevolutionary landscapes of natures and signs, the stories of matter are everywhere: in the air we breathe, the food we eat, in the things and beings of this world, within and beyond the human realm. All matter, in other words, are “storied matter”» (Iovino, Oppermann, *Material Ecocriticism*, p. 1).

¹⁷ «The construction of new forms of transversal subjectivity [...] must look to the ways in which entities, living and non-living, enter into contact with each other [...]. That is to say, that the research findings of materials sciences, physics, chemistry, engineering, geology, to name but a selected number of disciplines, in their investigations of the properties and forms of development and communication of non-living entities would become a standard part of the exploration of the tradosphere» (Cronin, *Eco-Translation: Translation and Ecology in the Age of the Anthropocene*, pp. 90-91); cfr. anche Braidotti, *The Posthuman*.

¹⁸ Cfr. Latouche, *Le pari de la décroissance*, trad. it. *La scommessa della decrescita*.

¹⁹ Cfr. Stibbe, *Ecolinguistics*.

Di seguito propongo alcuni riferimenti valoriali che rappresentano la mia idea di ecosofia:

1. *Valore intrinseco della Natura* (che include tutti i regni: umano, vegetale e minerale). La prosperità e la diversità delle nature organica e inorganica hanno un valore proprio, intrinseco. Il valore delle forme non-umane è indipendente dall'utilità che il mondo umano vi attribuisce per soddisfare i propri scopi.
2. *Impatto antropico smisurato*. L'impatto della specie umana attuale, nei confronti del mondo non-umano, è eccessivo e devastante, la prosperità della Natura sulla Terra necessita una diminuzione della presenza e dell'attività umana.
3. *Limiti dello sviluppo*. Lo sviluppo (sostenibile o non) non può più essere la priorità. Il rispetto e la tutela per tutto ciò che esiste deve essere la priorità, e ciò potrebbe comportare una decrescita²⁰.
4. *Limiti dell'ecologia umana*. Neanche l'ecologia cosiddetta umana²¹ può essere la priorità. Ad oggi non siamo in grado di comprendere molti linguaggi non umani. Le materie organica e non organica parlano in modi che non conosciamo e dobbiamo pertanto ammetterne una eloquenza propria²².
5. *Apertura alla soggettività trasversale*. L'emergere del postumano²³, dell'era della vulnerabilità umana in cui gli esseri umani sono più che mai integrati nella storia non umana, comporta che tutti i suoi abitanti debbano essere definiti come soggetti. La soggettività viene trasferita

²⁰ Cfr. Latouche, *La scommessa della decrescita*.

²¹ Secondo questa prospettiva, il cuore della questione ecologica è il ruolo degli esseri umani nell'orientamento della nostra società e dei nostri sistemi di *governance*. *L'ecologia umana* propone di mettere il bene della persona umana al centro degli obiettivi e delle decisioni. Stibbe precisa: «Humans are, after all, the object of study for humanities and are organisms too. It is therefore human ecology (Gare 2002) that is of interest, which can be defined as the interaction of humans with other humans, other organisms and the physical environment. Language, culture, human cognition, stories and texts play a role in human ecology to the extent that they influence human behavior, and hence the ways that humans interact with each other and the larger world» (*Ecolinguistics*, p. 8).

²² Cfr. Cronin, *Eco-Translation*; Iovino, Oppermann, *Material Ecocriticism*.

²³ Cfr. Braidotti, *The Posthuman*.

ad altre specie – il soggetto trasversale – per contestare la promozione dell'eccezionalismo umano e l'idea che solo gli esseri umani possiedano un linguaggio e un'autocoscienza. L'essere umano si considera superiore rispetto a qualcosa a cui non ha accesso, a qualcosa che non comprende (ad esempio, linguaggi non umani).

6. *Ricerca di elementi comuni*. Necessità di creare un senso di comunità globale, un senso di beni comuni globali per creare un futuro condiviso per tutte le parti costituenti²⁴.
7. *Istituzione di una democrazia planetaria*. Necessità di fondare una democrazia planetaria in cui tutte le voci – umane e non umane possano esprimersi²⁵. La *governance* e la politica devono aprirsi a un mondo molto più inclusivo e vario che mette in discussione l'eccezionalità della specie umana.

5. Un'analisi ecolinguistica

Il volume *Spillover*, come esempio di *nature writing*, segue le norme di tale genere. Si esprime attraverso il racconto di storie che rispecchiano il pensiero dell'autore che scrive in prima persona. Il testo non veicola un parere 'oggettivo', come potrebbe essere nel caso di un testo scientifico, ma 'soggettivo', e indirizza il contenuto attraverso storie che comunicano principalmente ideologie e convinzioni che l'autore supporta. Da un punto di vista stilistico vi è un ampio uso della metafora.

In ciascun capitolo, Quammen racconta l'evoluzione di alcuni patogeni attraverso le testimonianze di esperti, medici e biologi, personalità che l'autore introduce di volta in volta, incorniciandoli sia da un punto di vista personale, attraverso l'uso della descrizione fisica e caratteriale dell'interlocutore e del luogo di incontro, sia da un punto di vista professionale.

²⁴ Cfr. Cronin, *Eco-Translation*.

²⁵ *Ibidem*.

Nei nove capitoli del libro, l'autore si sofferma sull'analisi di uno specifico patogeno, partendo dalla sua scoperta e dagli studi su di esso: il virus Hendra nel primo capitolo; il virus Ebola nel secondo; lo studio matematico delle epidemie contemporanee alla diffusione della malaria nel terzo; SARS nel quarto; zoonosi batteriche nel quinto capitolo (febbre Q, psittacosi e malattia di Lyme); lo studio della trasmissibilità virale dall'animale all'uomo con il caso studio dell'herpes B nella scimmia e dell'hepadnavirus nei pipistrelli nei capitoli sesto e settimo; HIV nell'ottavo capitolo; e infine, nell'ultimo capitolo, fa alcune considerazioni sull'evoluzione delle epidemie in relazione al contributo che le attività umane hanno nella diffusione delle zoonosi.

Di seguito alcuni esempi di come Quammen riesca a veicolare le sue 'storie'. I testi sono utilizzati in italiano volutamente, poiché la pandemia e il suo lessico sono entrati nell'immaginario nazionale nella lingua italiana, ed è quindi più interessante analizzare il testo facendo riferimento alla terminologia che abbiamo acquisito negli anni del Covid-19.

5.1. *Convictions*

Una delle tipologie di storie più presenti nel racconto è la *conviction*: Quammen dimostra grande sicurezza rispetto a ciò che scrive. Secondo Stibbe: «Convictions are stories in people's minds about whether a particular description is true, certain, uncertain or false²⁶». La convinzione sostanziale di Quammen è che vi sia una relazione tra le malattie emergenti e i comportamenti umani nei confronti della natura. Questo brano illustra la sua posizione:

C'è una correlazione tra queste malattie che saltano fuori una dopo l'altra, e non si tratta di meri *accidenti* ma di *conseguenze* non volute di nostre azioni. Sono lo specchio di due crisi planetarie convergenti: una ecologica e una sanitaria. Sommandosi, le loro conseguenze si mostrano sotto forma di una sequenza di malattie nuove, strane e terribili, che *emergono* da ospiti inaspettati

²⁶ Stibbe, *Ecolinguistics*, p. 129.

e che *creano* serissime preoccupazioni e timori per il futuro negli scienziati che le studiano. Come fanno questi patogeni a compiere il salto dagli animali agli uomini e perché sembra che ciò avvenga con maggiore frequenza negli ultimi tempi? [...] da un lato la *devastazione* ambientale causata dalla *pressione* della nostra specie sta creando nuove occasioni di contatto con i patogeni, e dall'altro la nostra tecnologia e i nostri modelli sociali contribuiscono a diffonderli in modo ancor più rapido e generalizzato. Ci sono tre elementi da considerare. Uno. Le attività umane sono *causa* della *disintegrazione* (e non ho scelto questa parola a caso) di vari ecosistemi a un tasso che ha le caratteristiche del *cataclisma*. Tutti sappiamo come ciò avvenga a grandi linee: la deforestazione, la costruzione di strade e infrastrutture, l'aumento del terreno agricolo e dei pascoli, la caccia alla fauna selvatica, [...] l'attività mineraria, l'aumento degli insediamenti urbani e il consumo del suolo, l'inquinamento, lo sversamento di sostanze organiche nei mari, lo *sfruttamento insostenibile* delle risorse ittiche, il cambiamento climatico, il commercio internazionale di beni la cui produzione *comporta* uno o più problemi sopradescritti e tutte le altre attività dell'uomo "civilizzato" che hanno *conseguenze* sul territorio. Siamo, in poche parole, *sbriciolando* tutti gli ecosistemi. Non è una novità recentissima. [...] Oggi però siamo sette miliardi e abbiamo per le mani le moderne tecnologie, il che rende il nostro impatto *ambientale globale insostenibile*. [...]

Due. Tra questi milioni di specie ignote ci sono [i] virus [...]. Ogni tanto *uccidono* una scimmia o un uccello qua e là, ma le loro carcasse vengono rapidamente metabolizzate dalla giungla. [...]

Tre. Oggi però la *distruzione* degli ecosistemi sembra avere tra le sue *conseguenze* la sempre più frequente comparsa di patogeni in ambiti più vasti di quelli originari. Là dove si abbattono gli alberi e si *uccide* la fauna, i germi del posto si trovano a volare in giro come polvere che si alza dalle *macerie*²⁷.

Si noti che le parole utilizzate per rappresentare il rapporto tra uomo e natura hanno una connotazione negativa e che si tratta principalmente di

²⁷ Quammen, *Spillover*, pp. 43-44.

sostantivi non accompagnati da aggettivi. Anche nel caso dei verbi, questi non sono associati ad avverbi. I verbi sono concreti e diretti: mostrare, emergere, praticare, uccidere, sbriciolare, vivere, impallidire, abbattere, abitare, volare, alzarsi. Quammen sceglie con cura le parole, le parole giuste: ‘devastazione ambientale causata dalla pressione’; ‘le attività umane sono causa della disintegrazione’; ‘cataclisma’; ‘sfruttamento insostenibile delle risorse ittiche’; ‘sbriciolando tutti gli ecosistemi’; ‘impatto ambientale globale insostenibile’; ‘uccidono’; ‘la distruzione degli ecosistemi’; ‘uccide la fauna’; ‘polvere che si alza dalle macerie’²⁸.

Gli eventi e i partecipanti sono rappresentati come gruppo, «aggregated mass»²⁹: ‘queste malattie’; ‘crisi planetarie’; ‘i patogeni’; ‘malattie nuove’; ‘ospiti inaspettati’; ‘il salto dagli animali agli uomini’; ‘i nostri modelli sociali’; ‘le attività umane’; ‘vari ecosistemi’; ‘gli africani’; ‘gli occidentali’; ‘insediamenti urbani’; ‘risorse ittiche’; ‘le altre attività dell’uomo *civilizzato*’; ‘gli ecosistemi’; ‘gli esseri umani’; ‘le foreste’; ‘milioni di specie’; ‘i virus, batteri, funghi, protisti, e altri organismi’; ‘molti dei quali parassiti, le foreste dell’Africa centrale, cellule vive’; ‘gli alberi’³⁰.

Le frasi sono tra loro collegate in una logica di causa ed effetto, per la quale i comportamenti umani sono la ragione della devastazione degli ambienti naturali. ‘Conseguenza’, ‘correlazione’, ‘causa’, ‘causare’ sono alcuni dei termini utilizzati per rappresentare l’impatto antropico.

La selezione è in linea con l’ecosofia di riferimento anche se esclude la presa in carico del mondo inanimato, ponendo l’accento solo sugli esseri ‘viventi’. Si può considerare ambivalente, poiché il *discourse* potrebbe almeno parzialmente riconciliarsi con l’ecosofia proposta.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ Stibbe, *Ecolinguistics*, p. 34.

³⁰ Quammen, *Spillover*, pp. 43-44.

5.2. Ideologies

Condividere idee fondanti del pensiero ecologico è un altro degli scopi principali dell'autore. Le «ideologies are belief systems about how the world was, is, will be or should be which are shared by members of particular groups in society³¹», e nell'esempio di seguito l'ideologia di riferimento del testo è ben espressa:

Ecco a cosa sono utili le zoonosi: ci ricordano, come versioni moderne di san Francesco, che in quanto *esseri umani siamo parte della natura, e che la stessa idea di un mondo naturale distinto da noi è sbagliata e artificiale*. C'è un mondo solo, di cui l'umanità fa parte, così come l'HIV, i virus di Ebola e dell'influenza, Nipah, Hendra e la SARS, gli scimpanzé, i pipistrelli, gli zibetti e le oche indiane. E ne fa parte anche il prossimo virus killer che ci colpirà, quello che non abbiamo ancora scoperto³².

E ancora: «*La chiave di tutto è l'interconnessione*» mi disse Epstein nel corso di una amabile chiacchierata il giorno dopo. Si tratta di capire in che modo uomini e animali sono interconnessi³³».

Riferendosi all'origine delle malattie emergenti, Quammen ribadisce:

Guardandole da lontano, tutte insieme, queste malattie sembrano confermare l'antica verità darwiniana [...]: siamo davvero una specie animale, legata in modo indissolubile alle altre, nelle nostre origini, nella nostra evoluzione, in salute e in malattia³⁴.

Il messaggio trasmesso nel *discourse* evidenzia l'inquadramento dell'essere umano nel mondo naturale. Nella prospettiva evolucionista ed ecologica

³¹ Stibbe, *Ecolinguistics*, p. 23.

³² Quammen, *Spillover*, p. 535.

³³ *Ibidem*, p. 353.

³⁴ *Ibidem*, p. 14.

l'uomo è parte della natura e ogni cosa è connessa. Tale messaggio si allinea anche all'ecosofia suggerita che sancisce la continuità tra i regni naturali. Quammen però stabilisce una gerarchia di priorità ed evidenzia una superiorità ontologica dell'essere umano garantita dall'intelligenza. L'uomo è in grado di fare cose che gli altri esseri viventi non sono in grado di fare. L'autore sia allinea con la teoria per la quale l'uomo sia un essere superiore a tutti gli altri (*human exceptionalism*)³⁵ e che per tale ragione si debba prendere cura del pianeta. Come sostiene Cronin: «The distinctive feature of western culture, and indicative of its ecological failure, is the notion that humankind is radically different and apart from the rest of nature and from other animals³⁶». Ecco un estratto in cui questo pensiero viene articolato:

Ecco cosa distingue gli esseri umani per esempio dai bruchi: noi, al contrario di loro, possiamo fare mosse intelligenti. Un essere umano invece può scegliere di non bere la linfa di palma, di non mangiare scimpanzé, di non mettere il recinto dei maiali sotto un albero di mango, di non liberare le vie aeree di un cavallo da corsa a mani nude, di non fare sesso non protetto con una prostituta, di non drogarsi con una siringa usata, di non tossire senza coprirsi la bocca, di non salire a bordo di un aereo se non si sente bene, di non allevare galline e anatre insieme, e così via. "Ogni piccola cosa che facciamo può abbassare il tasso di infezione, se ci rende diversi gli uni dagli altri e non corrisponde al comportamento standard del gruppo" mi disse Dwyer, dopo aver riflettuto per una mezz'ora sulla mia proposta di analogia con i suoi amati bruchi. "Non è che i bombici si distinguono molto gli uni dagli altri" fu la sua conclusione. "Gli esseri umani invece possono differire in innumerevoli modi, soprattutto a livello comportamentale. Questo è ovvio.

³⁵ In un articolo fondamentale nel campo della sociologia ambientale, Catton e Dunlap descrivono il concetto di *human exceptionalism*, secondo il quale gli esseri umani sono visti come unici a causa del possesso e della capacità di produrre cultura; la cultura può cambiare più rapidamente della biologia e di conseguenza «cultural accumulation means that progress can continue without limit, making all social problems ultimately soluble» (Catton, Dunlap, *Environmental sociology: A new paradigm*, in "American Sociologist", p. 43).

³⁶ Cronin, *Eco-Translation*, p. 68.

Il che ci fa tornare alla domanda di prima, in altre parole a chiederci fino a che punto conti *la nostra intelligenza*. *E ora che ci ho pensato bene risponderò che sì, è estremamente importante*³⁷.

Rispetto all'ecosofia formulata, vi è uno scarto importante. Poiché l'idea della superiorità dell'essere umano viene messa in discussione, proponendo una visione più inclusiva, aperta alla conoscenza di nuove modalità di comunicazione e interpretazione dei messaggi della natura.

5.3. Metafore

La metafora è spesso analizzata da un punto di vista linguistico. Quammen ne fa largo uso. Si tratta prevalentemente di metafore cognitive. Il concetto è stato introdotto da Lakoff e Johnson, che sostengono come la «*metaphor is pervasive in everyday life, not just in language but in thought and action. Our ordinary conceptual system, in terms of which we both think and act, is fundamentally metaphorical in nature*³⁸». La più utilizzata nel testo è quella della guerra contro le malattie: gli esseri umani sono in perenne lotta con i patogeni, in particolare virus e batteri. Una metafora diffusissima ai tempi del Covid, e che era già ampiamente usata anche in precedenza. Ecco alcuni esempi:

*Guerriglieri nella giungla*³⁹.

Nel 1993, quando i bruchi *invasero* la mia cittadina. Presi a interessarmi all'argomento e feci qualche ricerca⁴⁰.

Queste falene, disse, si 'sciogliono' quando vengono *attaccate* dal virus⁴¹.

³⁷ Quammen, *Spillover*, pp. 535-536.

³⁸ Lakoff, Johnson, *Metaphors We Live By*, p. 3.

³⁹ Quammen, *Spillover*, p. 119.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 514.

⁴¹ *Ibidem*, p. 516.

I virioni si disperdono e *attaccano* le cellule dell'apparato digerente: entrano nel nucleo [...] si replicano in gran numero, escono a frotte dalla cellula e continuano l'*attacco*⁴².

Non devo certo ricordarvi che tra il 1918 e il 1919 l'influenza spagnola *sterminò* circa cinquanta milioni di persone, e che a tutt'oggi non esistono *difese* miracolose...⁴³

Nel frattempo non mancarono altre pandemie influenzali, tra cui quella del 1957 che fece circa due milioni di *vittime*...⁴⁴

Magari [i virus H5 H7] *sterminano* interi allevamenti di polli, ma non riescono a viaggiare con gli starnuti umani⁴⁵.

Tutti questi scienziati sono in perenne stato di allerta. Sono le nostre *sentinelle*, poste a *guardia dei confini* attraversati dai patogeni grazie agli spillover⁴⁶.

Siamo un eccellente *bersaglio* per tutti quegli organismi in grado di adattarsi quel che basta per *invaderci*⁴⁷.

La metafora della guerra raffigura coerentemente il rapporto tra uomo e virus, laddove il cuore della narrazione è proprio il rapporto conflittuale tra uomo e natura. Rispetto all'ecosofia di riferimento c'è una discordanza, poiché si connotano negativamente degli esseri – i virus e i batteri – che sono di diritto parte dell'esosfera e che la abitano con uno scopo. Stessa posizione si riscontra nelle metafore che seguono. Anche se nel terzo esempio è evidente

⁴² *Ibidem*, p. 517.

⁴³ *Ibidem*, p. 520.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 521.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 524.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 531.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 44.

la contraddizione concettuale nel racconto di Quammen, che afferma che i virus «non ce l'hanno con noi», riconoscendo loro una soggettività neutra, non in conflitto con la specie umana:

Una volta entrato in un organismo a lui non familiare, il virus può trasformarsi in un innocuo *passaggero*, una moderata *seccatura* o una piaga *biblica*. Dipende⁴⁸.

Un'invasione da *piaga biblica* di piccole larve pelose aveva lasciato gli alberi *nudi*⁴⁹.

Un parassita disturbato nella sua vita quotidiana e *sfrattato* dal suo ospite abituale ha due possibilità: *trovare una nuova casa, un nuovo tipo di casa*, o estinguersi. Dunque non ce l'hanno con noi, siamo noi a esser diventati molesti, visibili e assai abbondanti. “Se osserviamo il pianeta dal punto di vista di un virus *affamato*” scrive lo storico William H. McNeill “o di un batterio, vediamo un meraviglioso *banchetto* con miliardi di corpi umani disponibili, che fino a poco tempo fa erano circa la metà di adesso, perché in venticinqueventisette anni siamo raddoppiati di numero”⁵⁰.

Gli ultimi esempi sono particolarmente creativi e allo stesso tempo funzionali. Siamo di fronte a metafore ‘vive e conflittuali’, che non rispecchiano dei *frame* concettuali noti, come afferma Prandi:

Living metaphors of the most typical kind are the outcome of contingent interpretations of complex meanings of the whole sentences. The words do not receive a new meaning, but they are combined in such a way as to trigger a conceptual conflict⁵¹.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 280.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 508.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 44.

⁵¹ Prandi, *Conceptual Conflicts in Metaphors and Figurative Language*, p. 23.

Ecco:

La tana del virus⁵².

Il debutto in società di una nuova zoonosi...⁵³

Secondo il grande specialista Stephen S. Morse “i virus non hanno organi locomotori, ma molti di loro *hanno viaggiato* in tutto il mondo”. Non corrono, non camminano, non nuotano, non strisciano. *Si fanno dare un passaggio*⁵⁴.

Qualche Cassandra bene informata parla addirittura del *Next Big One*, il prossimo grande evento, come di fatto inevitabile (per i sismologi californiani il *Big One* è il terremoto che farà sprofondare in mare San Francisco, ma in questo contesto è un’epidemia letale di dimensioni catastrofiche)⁵⁵.

I virus debuttano in società, viaggiano e «Si fanno dare un passaggio». E la nuova pandemia è paragonata al *Next Big One*, il terremoto devastante che potrebbe distruggere l’area di San Francisco. Non si tratta di metafore comuni, ma Quammen è vincente nel selezionare immagini che riescono a coinvolgere il lettore ed emozionarlo.

Da un punto di vista linguistico è interessante commentare un’ultima metafora che Quammen utilizza riferendosi ai *wet market*, i mercati di animali vivi, in Cina, che sono definiti come ‘manicomi zoologici’. La metafora è efficacissima, si tratta di un *noun phrase* capace di illustrare con due sole parole la sofferenza che distingue quel luogo:

L’uso di gabbie a rete, impilate una sull’altra, fa sì che le deiezioni degli animali posti in alto cadano su quelli in basso. Un *manicomio zoologico*. Il team

⁵² Quammen, *Spillover*, p. 20.

⁵³ *Ibidem*, p. 322.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 26.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 45.

di ricerca osserva poi, quasi *en passant*, che “i mercati forniscono anche un ambiente favorevole alla trasmissione di malattie animali da specie a specie e anche all'uomo”⁵⁶.

6. Conclusione

Il metodo di Stibbe per l'analisi ecolinguistica fornisce strumenti utili per studiare il linguaggio e per intercettare il messaggio/i messaggi che Quammen vuole comunicare. Peraltro ci consegna anche degli strumenti pratici per interpretare le storie e valorizzarle al di fuori del testo originario.

L'impiego di un'ecosofia di riferimento, che Stibbe propone al linguista di formulare per analizzare criticamente le storie, potrebbe far sorgere dei problemi. In tale prospettiva, difatti, le raccomandazioni ideologiche si moltiplicano e possono diventare molto personali, limitando la natura scientifica del metodo. Inoltre, applicare un'ecosofia all'analisi delle storie richiede l'uso di strumenti provenienti da una disciplina diversa dalla linguistica – la filosofia – che adoperi metodi che non riguardano la ricerca linguistica. Mescolare le due discipline potrebbe compromettere l'analisi e complicarla notevolmente. Nel caso di un testo breve e caratterizzato da connotazioni ideologiche e formali nette – come quello qui esaminato –, l'analisi si è potuta svolgere agilmente. Attraverso il genere del *nature writing*, Quammen racconta in prima persona le sue convinzioni e le ideologie a cui si riferisce e tramite la metafora (cognitiva e viva) diffonde concetti di valore scientifico che altrimenti sarebbero difficili da spiegare al grande pubblico. L'autore cerca di rendere i suoi lettori consapevoli: coloro che si immergono fra le pagine di *Spillover*, secondo quanto auspicato fiduciosamente da Quammen, sono spronati ad adottare una condotta individuale più conscia delle conseguenze di determinati gesti, più rispettosa dei soggetti altri dall'umano e in generale della natura, un bene collettivo, non esclusivo

⁵⁶ *Ibidem*, p. 198.

della nostra specie. L'analisi ecolinguistica svolta permette di enfatizzare gli *environmental discourses* che il testo veicola. Una volta individuati e isolati, gli stessi possono essere utilizzati in altri contesti con possibili/probabili effetti benefici nello sviluppo di una maggiore consapevolezza ambientale. Seppure siano trascorsi un po' di anni dall'uscita di *Spillover* (pubblicato nel 2012), il messaggio di Quammen è attualissimo e l'auspicio è che possa raggiungere il maggior numero di persone possibile prima che lo facciano le future malattie emergenti.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- BATESON, Gregory, *A Sacred Unity: Further Steps to an Ecology of Mind*, Rodney E. Donaldson (ed.), HarperCollins, New York 1991.
- BRAIDOTTI, Rosi, *The Posthuman*, Polity, Cambridge 2013.
- CATTON, William R. Jr., DUNLAP, Riley E., *Environmental sociology: A new paradigm*, in "American Sociologist", 13/1 (1978), pp. 41-49.
- CRONIN, Michael, *Eco-Translation: Translation and Ecology in the Age of the Anthropocene*, Routledge, London 2017.
- EPSTEIN, Seymour, *Integration of the Cognitive and the Psychodynamic Unconscious*, in "American Psychologist", 49 (1994), pp. 709-724.
- GUATTARI, Félix, *Qu'est-ce que l'écosophie ?*, Lignes, Paris 2013.
- HALLIDAY, Michael Alexander Kirkwood, *New ways of meaning: the challenge to applied linguistics (1990)*, in Id., *On Language and Linguistics*, Jonathan J. Webster (ed.), Continuum, London 2003, pp. 139-175.
- IOVINO, Serenella, OPPERMAN, Serpil, *Material Ecocriticism*, Indiana University Press, Bloomington 2014.
- LAKOFF, George, JOHNSON, Mark, *Metaphors We Live By*, The University of Chicago Press, Chicago 2003.
- LATOUCHE, Serge, *Le pari de la décroissance*, Fayard, Paris 2006, trad. it. *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, Milano 2007.
- NÆSS, Arne, *Ecology, Community and Lifestyle: Outline of an Ecosophy*, trad. ingl. di David Rothenberg, Cambridge University Press, Cambridge 1989.
- QUAMMEN, David, *Spillover: Animal Infections and the Next Human Pandemic*, W. W. Norton & Company, New York 2012, trad. it. *Spillover. L'evoluzione delle pandemie*, Adelphi, Milano 2017.
- PRANDI, Michele, *Conceptual Conflicts in Metaphors and Figurative Language*, Routledge, London 2017.
- RE, Anna, *Americana verde. Letteratura e ambiente negli Stati Uniti*, Edizioni Ambiente, Milano 2009.
- SLOVIC, Paul, PETERS, Ellen, *Risk Perception and Affect*, in "Current Directions in Psychological Science", 15/6 (2006), pp. 322-325.
- STIBBE, Arran, *Ecolinguistics: Language, Ecology and the Stories We Live By*, Routledge, London 2015.